Anno IV. - N. 1415 — Trieste, Lunedì 23 Novembre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1415

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 10 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BARLETTA 21. La vincita principale, di f.chi 50 000, toccò al viglietto Serie 3124 N. 36.

Decesso. ROMA 22. È morto il cardinale Panebianco, nato il 14 agosto 1808 a Terranuova; era cardinale dal 27 settembre 1861.

Freddo e ghiacci. PIETROBURGO 22. La Neva incomincia a gelare. Il termometro segna 5 gradi sotto zero. Il porto di Kronstadt è pieno di massi di ghiaccio.

Soffocata da un boccone di pane. MILANO 21. A certa Angiolina Bono, d'anni 12, mentre mangiava, andò un boccone di pane, invece che nel canale dell'esofago, nella trachea che conduce ai polmoni. Non essendosi potuto prestamente liberarla da quell'intoppo, la poverina rimase soffocata e morì quasi subito.

Luce elettrica in teatro. VERCELLI 21. Il teatro Facchinetti, dove agisce una compagnia equestre, venne illuminato con la luce elettrica. La forza motrice viene prodotta da una macchina a vapore appositamente costrutta nel cortile attiguo al teatro.

Terremoto. ROMA 22. Ieri mattina, a Domodossola, si sentirono scosse di terremoto ondulatorio, accompagnate da forte rombo. Nessuna disgrazia.

Sbarbaro ROMA 21. Domenica si publicherà una lettera di Sbarbaro diretta a sua moglie Concetta. Questa lettera si venderà a beneficio della stessa signora Concetta Sbarbaro che, per la prigionia del marito, versa in istrettezze. La *Rassegna* chiede che, nel caso fosse impossibile da parte della giustizia una riforma della sentenza pronunciata contro Sbarbaro, intervenga la grazia sovrana.

La pena di morte. ROMA 21. Ieri, nella seduta del Congresso antropologico-penitenziario, l'on. Lioy, il prof. Lombroso ed altri membri, proposero un ordine del giorno con cui il Congresso, „considerando essere la pena di morte una eliminazione di elementi nocivi al Corpo sociale, dichiara la pena consona ai principii naturali.“ Questa proposta sollevò una vivissima disputa che il presidente troncò, non essendo questa della pena di morte una questione nell'ordine del giorno. La pregiudiziale fu approvata con 27 voti contro 21.

Notizie marittime. PARIGI 22. A partire dal 17 dicembre si concederà il passaggio notturno del canale di Suez alle navi illuminate a luce elettrica.

La piena del Tevere. ROMA 22. Ieri la piena del Tevere schiantò i sostegni di un cassone per il ponte all'Orso. Il cassone si affondò rumorosamente nel fiume. Grande fu lo spavento essendosi temuta una catastrofe. Non si ebbe altro danno, nè alcun ferito. Due operai che erano sul cassone si salvarono saltando svelti sulle armature.

Un ricevitore che si costituisce. GENOVA 21. Dopo otto giorni dacchè passeggiava liberamente per le vie di Genova, senza che venisse arrestato, il ricevitore principale di questa dogana, Bianconi, fuggito nel marzo scorso lasciando un vuoto di circa 30 mila lire, si costituiva ieri sera in carcere. Egli stette all'estero finchè ebbe denaro.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.15 tram. ore 4,17 — *Oggi:* S. Clemente — *Domani:* S. Giovanni della Croce — Termometro C. ore 7 ant 8 01, ore 2 pom, 9.06. — Altezza barometrica 758.0.

Gli amici dell' infanzia. La signora Adele Birti inviò alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia, fiorini cinquanta, destinandoli al fondo sociale, per corrispondere così alla volontà del defunto fratello Carlo.

A nome della Direzione, esprimiamo alla oblatrice i sensi della più viva riconoscenza.

Febbre tifoidea. Al manifestarsi dell'epidemia tifoidea, abbiamo avuto nella prima settimana 119, nella seconda 141, nella terza settimana 73 casi. Il bollettino publicato ieri, che risguarda il periodo dal 14 al 21 corr., segnala una nuova diminuzione, inquantochè sono registrati 51 casi, ciò che equivale a neanche 8 casi al giorno. Speriamo che la diminuzione continui ad effettuarsi.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale publicato dal Fisicato Civico, dal 14 al 21 corrente:

Febbre tifoidea colpiti 51, e precisamente: nel distretto di S. Vito 8, Città vecchia 8, Città nuova 6, Barriera nuova 6, Barriera vecchia 9, S. Giacomo 6, S. Anna (compresa la villa di Servola) 1, Farneto 3, S. Giovanni 4. — Morti 8.

Difterite colpiti 17, e precisamente: nel distretto di Città nuova 4, Barriera vecchia 3, Farneto 1, S. Giovanni 4, Prosecco 5. — Morti 8.

Vaiuolo colpiti 3, — morti 2; vaioloide colpiti 3, varicella 2, morbillo 2.

Circolo Artistico. Ecco il programma della serata musicale che avrà luogo stasera alle ore 8½ pom. nella sala del Circolo, per cura del maestro Giuseppe Sinico.

1. *Ernst.* Elegia per violino, signor *A. Cremaschi*, accompagnata al piano dal giovanetto sig. *R. Cavalieri.* — 2. *Rossini.* Aria „Semiramide“ per canto (Bel raggio lusinghier), sig.a *G. Cesareo.* — 3. *Verdi.* Aria „Forza del destino“ per canto (Pace mio Dio) sig.a *C. Cremaschi.* — 4. *Thomas.* Recitativo e Cantabile „Mignon“ (Ella è là presso a lui) sig.a *L. Sandrinelli.* — 5. *Thalberg-Beriot.* Gran Duo sugli „Ugonotti“ per piano e violino, sig.a *M. Lucatelli* e sig. *A. Cremaschi.* — 6. *Bizet.* Duetto „Carmen“ per canto (Ah mi parla di lei) sig.a *G. Cesareo* e sig. *V. Trani.* — 7. *Celega.* Trio sul „Don Carlo“ per piano, violino e violoncello, sig.a *M. Lucatelli* e sig.i *A. Cremaschi* e *C. Piacezzi.* — 8. *Ponchielli* Duetto „Gioconda“ per canto, sig.e *C. Cremaschi* e *L. Sandrinelli.*

Il prossimo concerto, diretto dal M.o Cremaschi, avrà luogo la sera di giovedì 3 dicembre, alle ore 8 precise.

Fatto miserando. L' altra mattina, verso le ore 10 e mezza, una grande disgrazia avvenne nelle acque dello Isonzo.

Una barca carica di pietre e sulla quale stavano otto uomini, traversava il fiume quando in un certo punto di pericoloso passaggio per le acque correnti, si dimostrò che si correva il rischio di venir capovolti.

Sette di quegli uomini giovani e aitanti riescirono a salvarsi a nuoto, non così sgraziatamente il signor Giovanni Vittori, un vecchio di 75 anni, che miseramente affogò.

Tutti gli 8 uomini erano addetti alle fabriche di Strazig, e il signor Vittori vi era impiegato da 56 anni in qualità di sovrastante ai lavori di muratore, falegname, ecc, rendendosi beneviso a tutti, e sapendo conciliare i doveri della sua carica con i sensi di umanità e di beneficenza verso coloro che faceva lavorare. Viene schiettamente e vivamente compianto.

Il povero annegato aveva corso in sua vita ben 4 volte il pericolo di una tal fine, e annegato è pure morto il padre di lui, tanto che egli aveva il presentimento di eguale destino.

Il fontanone della Zonta. Ieri, da parte del Magistrato Civico, fu presa una buona determinazione. Da molto tempo la fontana della Zonta trovavasi in pessime condizioni. La conduttura d'acqua vi giungeva infiltrata e ogni qual tratto dovevasi chiudere la fontana per fare delle riparazioni. Di recente si avevano eseguiti lavori di cemento su vasta scala, ma i risultati non furono molto favorevoli. Di questi giorni il Magistrato, su proposta del Fisicato, ha deciso di chiudere quella conduttura e vi ha fatto praticare invece due sbocchi d'acqua d'Aurisina, la quale, checchè sentenzino certi dottori, se non è un' acqua eccellente, è però tra le migliori che abbiamo attualmente in città.

Chiusura d'altri pozzi. - Le analisi. Il Civico Fisicato procede alacremente nell' esame dell' acqua dei pozzi publici e privati, e se qualche volta questa viene trovata bevibile e di qualità mediocre, molte volte invece il Magistrato si trova obligato d' ordinare la chiusura del pozzo per misura d' igiene.

Di questi giorni venne decisa la chiusura del pozzo abissinese in via Coroneo, di quello situato all' Arco di Riccardo, di un altro in piazza Trauner; tutte fontane a disposizione del publico. Moltissimi sono poi i pozzi in località private dei quali si dovette pronunciare la chiusura.

In massima, la gente, quando vede dell' acqua limpida e fresca, aggiunge anche l' aggettivo di buonissima, e in realtà per lo più l' acqua ricca di sostanze eterogenee è anche buona al palato. Ma la limpidezza, la freschezza, il sapore aggradevole non bastano, e molte volte nascondono germi e sostanze nocive alla salute

Al Civico Fisicato, le analisi a scopo d'igiene, vengono eseguite gratuitamente. Basta presentarsi al protocollo e farne la domanda. Noi consigliamo perciò tutti coloro che bevono acqua di pozzo a farne constatare la qualità. E' una misura di precauzione che non costa niente e che può, al caso, giovare assai.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un libretto del „Banco operaio di mutui prestiti“, rinvenuto in via Rossetti, dalla sig.a Maria Zanutti, ed un paio guanti, rinvenuto nella vettura di piazza N. 129.

Decesso. È morto a Buenos-Ayres il pittore paesista, Giuseppe Agniari, fratello all'egregio nostro professor Tito, docente di disegno presso le civiche scuole reali.

Morì dopo soli quattro giorni di grave malattia, lontano dalla patria, dai suoi cari.

Del distinto pittore si conservano pochi acquerelli al Castello di Miramar. Si recò in America giovanissimo e a Buenos-Ayres era altamente apprezzato e stimato.

Ai suoi funerali presero parte le più chiare notabilità di quella capitale.

Al sig. Tito Agniari, le nostre più sicere condoglianze.

Teatro Comunale. Le trattative iniziate per l' assunzione del Comunale, da parte dell'impresario sig. Rorsegger, non sono ancora ultimate, ma c'è speranza che l'affare venga condotto a buon porto, semprechè si stabilisca una buona volta che quando la Direzione del teatro ha pensato al decoro dello spettacolo, ha pensato a tutto. Il resto è affare dell'impresario. E questi, naturalmente, se assume il teatro, lo potrà fare in parte, in minima parte veh! per accontentare il publico, ma lo farà principalmente per riuscire ad una speculazione e non già per i begli occhi del signor Ipsilonne o del signor Zeta.

D'altra parte, che l'impresario, il quale si accolla un rischio non indifferente e una bella serie di fastidî, debba guadagnare è troppo naturale, anzi, desiderabile. Se l'impresa avrà un esito finanziario felice, ritenterà la prova e invoglierà altri a concorrervi: chi ne guadagnerà, dunque, sarà il publico.

Che poi l'assuntore del teatro debba aver mano libera per quelle spese che riguardano la sua gestione è fin troppo naturale.

Riteniamo di esserci spiegati bene; è certo però che chi vuole ci avrà compreso.

Omicidio per un fiorino. Ieri, nei pressi di Dollina, un villico festeggiava un avvenimento di famiglia - sembra si trattasse d'un battesimo - e come è facile dedurre, del buon terrano se ne bevve, e parecchio. Un tale che era al servizio del villico suddetto lo avvicinò per chiedergli il rimborso di un fiorino di cui era creditore. Il villico s'imbestialì talmente che, preso un badile, ne diè un colpo sì potente sul capo del suo creditore che lo fe' stramazzare al suolo. Quando la gente corse per risollevare l'infelice, egli era freddo cadavere.

Il poveretto lascia la moglie e tre figli.

Il linguaggio delle unghie. Secondo una nuova teoria si vuole ora argomentare dalla forma e qualità delle unghie delle dita il buono o cattivo carattere degli uomini.

Unghie delle dita lunghe e strette dimostrerebbero che il possessore di esse ha fantasia ed è inclinato alla poesia ed alle belle arti, ma però anche pigro; unghie lunghe, larghe e piatte dimostrano avvedutezza e serietà di carattere; unghie larghe e corte carattere iracondo, bilioso e permaloso; unghie di bel color rosso sanità, coraggio, temperamento allegro e magnanimità; unghie dure e grosse, crudeltà ed inclinazione a delitti di sangue; unghie di forma simile a quelle del gatto, ipocrisia e malvagità; unghie deboli, sottili e pieghevoli, debolezza di spirito e di corpo, mentre se assai brevi e morsicate sino alla carne, sensualità e stupidaggine.

Poveretta! E' terribile quel male che si chiama epilessia, quando colpisce un adulto. Ma a vedere, ieri mattina, alla farmacia Manzoni, una povera bimba di quattro anni in preda ad un fortissimo assalto epilettico, era una cosa straziante! La disgraziata bambina per quattro ore non diede segno di vita. Quando il male cessò, ella fu trasportata a casa sua.

Ferimento. Due calzolai, dopo aver cioncato assieme in un' osteria in via Farneto, vennero, per futili motivi, a diverbio fra loro.

L'uno di essi, certo Calmani Vittorio, d'anni 20, abitante in via Fonderia N. 15, assalito furiosamente dall' altro a colpi di chiave, riportò due ferite alla palpebra superiore destra, una alla testa ed altre lesioni leggère al corpo. Il feritore, conosciuto per ora semplicemente col nome di Giovanni, gettata a terra la chiave, tentò svignarsela; fece però i conti senza le guardie, le quali, raccolta la chiave, lo arrestarono.

Una coltellata! Già alle sei e mezzo di iermattina, per non perder tempo, il facchino Masnik Francesco, d' anni 29, abitante in via Belvedere N. 21, si trovava in una liquoreria, in via del Torrente. — Dopo aver tracannato parecchio, sempre per non perder tempo, rovesciò un bicchierino di *bibita*; ciò, pare, urtò i nervi ad un suo compagno, - certo Lorenzo L., da Trieste, d'anni 44 - che si trovava pure colà, e incominciarono a litigare. Ben presto la rissa si fece più seria; si venne alle mani e, quel ch'è peggio, si adoperarono anche i coltelli. Il Masnik no riportò una ferita alla regione zigomatica e alcune contusioni alla fronte. Dovette recarsi all'ambulanza chirurgica, dove fu medicato. Il feritore, arrestato dalle guardie di p. s., venne condotto in carcere.

Teatro Filodrammatico. Nel *Romanzo Parigino* Ermete Novelli ha rappresentato iersera stupendamente la parte di quell'antipatico barone di Chevrial, cinico e cattivo, senza cuore e senza coscienza, che vive convinto che tutto deve piegarsi alle esigenze del denaro, e muore colpito da un insulto apopletico, tra mezzo alle sue donnine e ai bagordi d' una festa, dopo aver fatto un brindisi al dio Milione, e mentre ne sta facendo uno alla Materia. Ermete Novelli ci mette tanta cura e uno studio così accurato e minuzioso in tutte le sinuosità di quel *viveur* afrontato, che basterebbe questa sola esecuzione per far risaltare la intelligenza di questo egregio artista.

La signora Novelli ha sfoggiato delle

GLI AMANTI DI PARIGI [44]

Ducantin aveva avuto ragione nelle sue supposizioni.

Il cofanetto di Fabiano, tutto imbottito di raso ciliegia, nell'interno, non conteneva nè biglietti di banca, nè oro, nè azioni al portatore, nè un qualunque valore di Borsa.

Ciò che giaceva a terra era un nodo fatto con un nastro scolorito; un mazzetto di violette da dieci centesimi; una ciocca di capelli di un nero lucente, uscita dalla busta gialla che la racchiudeva, alcune lettere nelle loro buste, alcuni biglietti di formato diverso, ma piccolissimi, su cui scorgevasi una scrittura molto fina; - delle fotografie, - un piccolo crocefisso.

Ducantin, sul primo stupefatto e molto dispiacente dell'accaduto e dell'indiscrezione che aveva commessa, rimase un momento immobile e perplesso.

— Ne ero sicuro! - fece egli con quella sodisfazione intima che si prova nel riconoscere la propria perspicacia. Ricordi d'amore... lettere... ritratti di donne!

Alzò le spalle con un movimento pieno di sdegno e di invidia nello stesso tempo.

— Bisogna che egli non ne dubiti.

E si chinò rapidamente per raccogliere i diversi oggetti e rimetterli nella cassetta, prima che ritornasse il domestico, in modo che Fabiano non potesse dubitare di ciò che era avvenuto.

Ma nell'afferrare una delle fotografie la voltò.

Ducantin, che generalmente era rosso, divenne livido, emise un sordo grido e rimase come fulminato, collo sguardo fisso sul ritratto che gli si presentò.

III.

Il contenuto della cassetta.

Quel ritratto - era il ritratto di Zaira - di sua moglie - della signora Ducantin! - In grande teletta da ballo, veste di raso, busto ricamato con perle.

La fotografia presa a mezzo corpo, arrivava alla cintura, non mostrando che le spalle e le braccia, che Zaira, per posare innanzi all'obbiettivo, aveva sbarazzato dei lunghi guanti alla moda.

Vista così, per tre quarti della sua persona, la giovane sorrideva con aria felice.

Quella fotografia Ducantin la conosceva da molto tempo e si ricordava in quale circostanza era stata fatta un anno prima.

Nella parte posteriore - scritte dalla mano di Zaira - erano queste parole, che non potevano lasciare alcun dubio sulla destinazione del ritratto:

„Al mio amato Fabiano; ricordo d'amore.“ „Zaira.“

Dunque quella fotografia, qualunque fosse, non poteva essere stata comperata o presa da Fabiano, all'insaputa e senza il consenso di Zaira.

Era proprio Zaira che l'aveva data, lei stessa, ed era un ricordo d' amore.

D' amore!

Ducantin digrignò i denti poi, gettandosi in ginocchio, con un movimento da belva ferita, per essere più vicino agli oggetti sparsi sul pavimento, afferrò le altre fotografie, giacchè, come abbiamo detto, ve ne erano parecchie.

Erano altri ritratti di Zaira.

Tutte quelle fotografie Ducantin le conosceva.

Non erano affatto nuove per lui.

Due di esse avevano egualmente una dedica di Zaira!

Eccole:

„Al mio Fabiano adorato,
„Zaira.“

„T'amo Fabiano mio,
„Zaira.“

Ducantin le rigettò con violenza e prese a manate le lettere sparse.

Erano tutte di carattere di sua moglie. Quasi tutte portavano la sua firma. Le une erano venute per la posta; molte erano semplici biglietti. piegati in modo da occupare il minor posto possibile e che si fanno recapitare in un modo qualunque.

Quelle venute per la posta portavano due nomi differenti e due indirizzi.

Alcune erano dirette a Fabiano Fèlibien, 70, via S. Lazzaro.

Parecchie altre al signor Luigi Durand, *Boulevard* degli Invalidi, n.***

Ducantin, sul primo, non pensò a questi due nomi, ma doveva ricordarselo più tardi.

Egli aprì quelle lettere; le lesse avidamente con una specie di rabbia cupa e concentrata, e con una curiosità feroce e disperata.

„Mio adorato Fabiano,

„Ti ringrazio di avermi dato tue notizie.

„Il tuo silenzio mi aveva fatto molto soffrire.

„Ma non sapevo che tu ti trovavi a ***.

„Ma giacché mi ami sempre, sono nuovamente felice.

„Tu non saprai mai quanto sia grande il mio amore per te! Il non vederti, anima mia, è per me il più grande dei supplizi!

„Se tu sapessi quanto soffro, avresti pietà di me.

„Non posso più vivere lungi da te.

„Angelo mio adorato, io ti amo! Sì, ti amo *sempre più.* Pensa che fra tre giorni mi avrai fra le tue braccia, le mie labra si poseranno sulle tue, il mio cuore sul tuo! Tutto il mio essere ti appartiene...

„Tu sei la mia felicità, mio caro Fabiano; tu sei *la mia vita.* Quindi conto su te...

„Amami come io ti amo.

„Pensa alla Zaira che è molto triste e che conta le ore.

„Mille baci dalla tua „Zaira.“

In un'altra lettera di quattro lunghe pagine colpivano le seguenti linee:

„... Fabiano mio, tu sai bene che sono tua, che non amo che te, che non voglio vivere che per te.

„Perché dubiti sempre del mio amore?

„Dovrei dolermene, ma non lo posso... Ti amo troppo!

„Se non mi ami più, dimmelo: - *lo voglio sapere!*

„A rivederci... Mentre scrivo, piango.“

„Tu mi fai molto soffrire...“

In un biglietto trovò queste frasi:

„Tu sai che noi *siamo legati l' uno coll'altro,* amor mio...

toilettes superbe per lusso, ammirabili per buon gusto. Non ci piacque però nella parte di baronessa perchè ha caricato le tinte, le smorzature della voce, le spezzature della persona, senza dare affatto un benchè lieve punto di risalto al suo carattere. Molto bene la leggiadra sig.a Giannini, un'attrice fatta apposta per certe parti, co' suoi occhi neri e voluttuosi, e con una spigliatezza ed eleganza incantevole. Si è presentata lei pure in *toilettes* splendide.

Il publico numerosissimo applaudì molto al Novelli, e commosso alla chiusa del terzo atto chiamò tre volte gli attori alla ribalta.

Novelli ha soppresso il quinto atto della comedia, in cui Marcella creduta morta, ritorna per guastare le... uova nel paniere a suo marito che stava quasi per sposare la baronessa di Chancelade. Il taglio accresce l'effetto al lavoro.

— Per questa sera si annunzia una novità interessante: *Le vicine galanti*, comedia in tre atti, tradotta dal francese da Navarro della Miraglia.

Anfiteatro Fenice. Due pienone alle due rappresentazioni di ieri colla *Marsigliese* l'una, l'altra col *Guitarrero*.

Applausi a tutti i principali artisti ed i soliti *bis* dei punti più salienti delle due operette.

Questa sera la *Donna Juanita*, e domani la prima delle *Campane di Corneville* del maestro Planquette.

Politeama Rossetti. Iersera all'ultima dei *Masnadieri* il publico accorse numeroso.

Tanto gli artisti, quanto il direttore ebbero applausi e chiamate.

Questa sera si dà *La strega* di Tilger, un lavoro ed una messa in iscena - che stando sempre alla circolare inviata dai Meininger ai giornali - oltrepassa tutte le rappresentazioni date fin qui. La parte principale è affidata alla sig.na Olga Lorenz; prendono pure parte le signore Gerhard e Habelmann e i signori Weiser, Know, Arndt e Richard.

Le grandi scene popolari - dice la circolare - sono di grandissimo effetto, e in certi punti oltrepassano il *Giulio Cesare*, specialmente nel I atto.

Pazzia o sbornia? Il facchino Giuseppe Blagaina, d'anni 26, da Trieste, abitante in Piazza Barriera vecchia N. 2, era creditore verso il proprio principale dell'importo di 5 fiorini. Sia che ci *filasse* su più in là del bisogno a questo suo credito modesto, sia che il Blagaina, [illegible] la sua abitudine, avesse bevuto troppo, fatto sta che ieri a casa propria, incominciò a fare degli eccessi, dando segni di alienazione mentale, cosa che egli aveva fatto anche la sera precedente. La madre di lui, vedendo che il povero diavolo vaneggiava, lo fece salire in una vettura ed accompagnare da una guardia all'ospedale.

Una trave. Zergol Antonio, facchino, d'anni 47, ammogliato, lavorava ieri, nel pomeriggio, su d'un piroscafo ancorato al Porto nuovo. Scaricava alcune travi, quando una di queste venne a cadergli sulla mano destra, producendogli una ferita al dito pollice. Fu accompagnato all'ospedale.

Monte Muliano. Nell'osteria al „Monte Muliano" (insegna storica!) a S. Giacomo in Monte, il pistore Antonio M., detto *Cisca*, d'anni 29, abitante al N. 154 in via del Muraglione, ne fece ieri di ogni sorta! E quando il figlio dell'oste credette di rimproverarlo per vedere di farlo stare all'ordine, quel bell'umore si diede a minacciarlo seriamente.

Fu mestieri perciò di chiamare le guardie, le quali lo condussero in buiosa. Perquisito, gli trovarono negli stivali un grosso coltello.

Peccato vecchio, con quel che segue. Tempo fa, a Nabresina, vennero a mancare diversi ordigni da scalpellino, e per quante ricerche si facessero, fu impossibile eruire il colpevole. Passò del tempo e l'*amico* credeva già tutto messo nel dimenticatoio, quando, oh, sorpresa! ieri mattina, lo andarono a scovare proprio nel suo domicilio nell'Androna dell'Olmo N. 3. Povero merlo, ebbe un bel dire d'essere innocente, di non saper nulla di nulla, gli agenti gli misero le manette e lo condussero al solito Hôtel di via Tigor. E' questi un tal Luigi S., scalpellino, di anni 23, da Conegliano, sopranominato *Cian*.

Svenimento. Iersera verso le 9, mentre nella birraria al „Cervo d'oro," l'orchestra deliziava i consumatori coi dolci concenti d'una sinfonia, una povera donna si svenne. I vicini la sorressero, le spruzzarono acqua sul viso, la condussero fuori del locale, ove le si portò una sedia. E' inutile dire che tosto si formò un capannello di gente curiosa. La poveretta si lagnava: il caldo, il puzzo del fumo, i fumi della bionda cervogia l'avevano stordita, l'avevano fatta cadere in deliquio.

„A sassetto." Il falegname Giorgio G., da Lecovitz, d'anni 19, individuo ben noto alla polizia, già sfrattato da Trieste, si divertiva ieri mattina a giuocare „a sassetto" in via del Canicida. Côlto in flagranti dalle guardie di p. s., venne arrestato.

In birraria, come in istrada, e perfino in chiesa, non si può dire di essere al sicuro da' ladri. L'altra sera, un bravo giovinotto, il giornaliero Vittorio B., centellinava la sua birra in una birraria di Corsia Giulia. Egli erasi tolto il soprabito, faceva tanto caldo nel locale! eppoi, è una precauzione il toglierselo, così, nell'uscire, indossandolo, si previene un quasi accidente. Ma i ladri traggono partito da tutto, anche dall'igiene. E lo smaltista Stefano B., da Trieste, d'anni 24, pensò bene di *smaltire* al B. - che non è affatto suo parente, c'è da supporlo almeno - il soprabito e di *smaltirsela* poscia con esso, e così fece. Volle il caso però che, giust' in quel momento, una guardia lo afferrasse pel collo. Egli non se l'aspettava di certo. Il soprabito venne stimato 20 fiorini.

Roba spicciola. La domestica Maria S., da Reisenberg, un bel tocco di ragazza di circa 26 o 27 anni, fu tratta in carcere per vagabondaggio notturno.

— Per sospetto in genere fu arrestato il calzolaio Giuseppe N., ventiduenne, da Trieste.

— Per eccessi gravi sulla publica via, venne arrestato l'altra notte a San Giacomo in Monte, il calzolaio Giuseppe N, da Feistriz, d'anni 24, abitante in via della Guardia N. 454.

Ogni giorno una. Fagiolini, che è eccessivamente calvo, si getta alle ginocchia di una bella donna e le fa le offerte e le dichiarazioni più seducenti.

— Io vi giuro che per voi darei la vita... farei l'impossibile!

La bella, freddamente:

— Ebbene, datemi una ciocca dei vostri capelli!

L'arsenico dei biglietti di banca. A molti sembrerà che sia una gran bella occupazione il contare il denaro; però in certe circostanze non lo è, ed eccone una prova:

Nell'ufficio del tesoro a Washington vi sono 120 ragazze occupate esclusivamente nel contare i biglietti della Banca nazionale. Esse incominciano la mattina alle 9 e lavorano con tale lestezza da superare qualunque più esperto cassiere europeo.

Benchè la massima parte ancora giovani, hanno quasi tutte un aspetto stanco ed affaticato, e molte hanno gli occhi gonfi e ammalati e ferite alle mani e anche al volto.

Ciò proviene dall'arsenico contenuto nel color verde delle banconote.

Quantunque esse usino delle maggiori precauzioni possibili, o presto o tardi l'avvelenamento per assorbimento si produce: basta la più lieve scalfitura della pelle per dare luogo a una infiammazione che, dalle mani, passa alla faccia, e specialmente agli occhi. Talune sono costrette a licenziarsi sebbene siano pagate a ragione di 75 dollari, ossia di 150 fiorini mensili.

Un piccolo mostro. Il giornale algerino *Petit Colon*, scrive che uno dei suoi confratelli oranese segnala un fenomeno assai strano, un fanciullo idrocefalo.

Non è già che gli idrocefali sieno rari, ma quello che esso ha veduto, è, a quanto pare, mostruoso.

Questo fanciullo, che non ha che quindici mesi, possiede una testa che non si può meglio paragonarsi, per la sua grossezza, che ad una zucca di grandezza ordinaria; il corpo è piccolo, ma non è magro, e alla estremità delle reni si è prodotta una escrescenza di carne grossa come due pugni uniti.

Il fanciullo, di sesso mascolino, sta del resto benissimo di salute ed é molto allegro. Esso appartiene a dei poveri operai fabri di Murcia, che erano venuti a stabilirsi a Bel Alibes e che vanno a Parigi per tentare di cavar profitto dal loro fenomeno, esponendolo alla curiosità dei parigini.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli (Ore $7\frac{1}{2}$) „La vicine galanti".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore $7\frac{1}{2}$). „Donna Juanita".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore $7\frac{1}{2}$) „La strega".

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

„Sii sempre mio, come io sono e sarò sempre tua... *qualunque cosa avvenga...*"

Poi trovò questo biglietto:

„Fabiano mio adorato,

„Grazie della tua bella lettera, grazie delle tue parole affettuose...

„Sì, ti ho dato la mia vita e son „pronta a tutto pur di non farti soffrire un solo momento...

„Son *tua, tua soltanto*, capisci? E „per la vita.

„La tua amata..."

Finalmente Ducantin lesse:

„Non posso rimanere tanto tempo „senza vederti, tre lunghi giorni!...

„Sei tanto buono, tanto caro, che non „posso più vivere senza di te...

„Fabiano mio, il più grande di tutti „i miei desideri è appunto quello d'es„sere interamente tua...

„Sì, non voglio vivere che per te

„Chi potrebbe oramai separarmi da „te? Nessuno, *assolutamente* nessuno, „eccetto la morte; giacchè io sono tua, „*solamente* tua...

„Ora più che mai *sono fiera di ap„partenerti*.

„Ti amo mille volte più che sei mesi „fa, lo sai bene, *fanciullone* che sei!

„Perchè dubiti sempre di me?...

„Tu sei e sarai il mio unico, il mio „eterno amore, se lo vuoi...

„Conto su te per domani.

„Ti copre di baci, la tua

„*Zaira*

„che non pensa che a te!.."

E Ducantin, dopo letta una lettera, ne prendeva un'altra, in cui ritrovava le stesse proteste di amore, gli stessi giuramenti ripetuti colla stessa monotonia che hanno tutti gli amanti nell'espressione della loro passione.

Coloro che amano non sanno dire e non sanno scrivere che una sola frase: „Io ti amo!"

E quando l'hanno detta, quando la hanno scritta, la ridicono e la riscrivono.

E ciò non stanca nè colui che la dice, nè colui a cui si dice, tanto l'amore basta a sè stesso - esso è tutto per sè stesso!

Insieme a queste lettere, che erano numerose, come abbiamo detto, vi erano dei biglietti, più laconici, ma non meno appassionati, che davano un appuntamento e talvolta dicevano:

„Credevo di non esser libera che „dopodomani, lo sarò domani. - Vieni! „- Aspettami!

Altri parevano destinati a riassicurare Fabiano su qualche peripezia che lo aveva inquietato.

Poi, quando Ducantin ebbe finito di leggere e di rileggere queste prove di amore per un altro, nelle quali senza che fosse nominato il marito, era visibile che si pensava a lui per dire all'amante:

„Egli non esiste vicino a te. - A„vendoti dato *tutto il mio cuore, il* „*mio essere intiero*, per lui non resta „nulla di ciò che una donna può dare „di amore ad un uomo."

Fece l'inventario dei mille piccoli oggetti che si univano a questa corrispondenza, e considerò specialmente un crocifisso la cui presenza voleva dire, senza dubio, che Zaira, un giorno, l'aveva preso a testimonio di qualche giuramento più solenne, nel quale ella non temeva di fare intervenire Iddio stesso.

Art. Arnould (Continua).